

## COMUNICATO STAMPA

### “COMPETITIVITÀ, INNOVAZIONE, SOSTENIBILITÀ” NUOVO ACCORDO INTESA SANPAOLO E CONFINDUSTRIA 3 MILIARDI DI EURO PER LE IMPRESE DELLA LIGURIA

- Oggi a Genova la tappa regionale del roadshow di presentazione del protocollo siglato lo scorso ottobre
- Plafond nazionale di 150 miliardi di euro dedicato a innovazione e transizione digitale, sostenibilità, rafforzamento patrimoniale e sostegno alle filiere in coerenza con il PNRR
- In Liguria – regione dalla vocazione industriale relativamente contenuta, con un’economia strettamente legata al funzionamento dei suoi porti e al terziario – nell’ultimo decennio è mancata la spinta degli investimenti: da lì occorrerà ripartire per cogliere l’intenso processo di riforme favorite dal PNRR e per rilanciare infrastrutture, investimenti in digitale e green, formazione e ricerca, con un’attenzione particolare a giovani, donne e precari

Genova, 18 maggio 2022 – Si è svolta oggi a Genova la tappa regionale del roadshow di presentazione del nuovo **accordo tra Confindustria e Intesa Sanpaolo per la crescita delle imprese**. Un accordo basato sul percorso congiunto “**Competitività, Innovazione, Sostenibilità**” che mette a disposizione **3 miliardi di euro per le imprese della Liguria**, nell’ambito dei **150 miliardi di euro del plafond nazionale**, per promuovere l’evoluzione del sistema produttivo su questi tre driver fondamentali per la crescita e in coerenza con il PNRR.

Hanno aperto i lavori **Maria Caterina Chiesa**, Vice Presidente con delega alla Finanza e all’internazionalizzazione Confindustria Genova, e **Andrea Perusin**, Direttore Regionale Piemonte Sud e Liguria Intesa Sanpaolo, che ha poi spiegato i contenuti dell’accordo nonché le prime iniziative congiunte. **Giovanni Foresti**, della Direzione Studi e Ricerche Intesa Sanpaolo, ha commentato lo scenario economico in cui sono chiamate a operare le imprese regionali, introducendo così le tematiche di maggiore interesse per il sistema produttivo locale approfondite nella tavola rotonda seguente, cui hanno preso parte, insieme ad **Andrea Perusin**, due testimonianze aziendali: **Giulia Vernazza**, Responsabile Polo Logistico Vernazza Autogru SpA, e **Giovanni Battista Valsecchi**, Direttore Generale Generale Conserve SpA.

L’accordo presentato oggi alle imprese liguri – di durata triennale e firmato lo scorso ottobre da **Carlo Bonomi**, presidente di Confindustria, e **Carlo Messina**, consigliere delegato e Ceo di Intesa Sanpaolo – pone al centro iniziative a supporto delle aziende in ambito di **digitalizzazione e innovazione, rafforzamento della struttura finanziaria e patrimoniale, potenziamento delle filiere e sostenibilità**.

*«Il nostro Gruppo conferma e rafforza l’attenzione nei confronti del tessuto imprenditoriale ligure mettendo in campo un plafond di 3 miliardi di euro e rinnovando l’azione congiunta con Confindustria - ha dichiarato **Andrea Perusin, Direttore Regionale Piemonte Sud e Liguria Intesa Sanpaolo** - Le imprese di questo territorio hanno mostrato capacità di resilienza durante i periodi più duri della pandemia: oggi continuiamo ad essere al loro fianco per fare fronte a uno scenario nuovamente incerto e dare vita a un’economia strutturalmente più robusta, sostenendone gli investimenti per intraprendere o rafforzare un percorso virtuoso di transizione ambientale e digitale, aiutandole a ripararsi dal caro energia, valorizzando i rapporti di filiera. Gli elementi alla base di questo accordo rientrano nell’ambito del nostro impegno complessivo ad attivare nell’arco del PNRR erogazioni a medio-lungo termine per oltre 410 miliardi di euro, di cui 120 destinati alle PMI.»*

*«La lunghissima crisi sanitaria ha indebolito le imprese, le ha costrette a indebitarsi con il rischio di peggiorarne i rating bancari nella prospettiva di un futuro accesso al credito – ha aggiunto **Maria Caterina Chiesa, Vicepresidente Confindustria Genova con delega a Finanza e Internazionalizzazione** – Siamo alle prese con il rincaro delle commodity, con il drammatico problema del caro energia e con un conflitto alle*

*porte dell'Europa che sta avendo forti ripercussioni sulle imprese italiane. L'Accordo firmato da Confindustria con Intesa Sanpaolo è uno strumento per sostenere le imprese in uscita dalla crisi pandemica e per creare nuove prospettive di crescita sostenibile e duratura del sistema produttivo italiano. Si tratta di uno strumento "in progress", che parte da esigenze reali delle imprese per adeguarsi, di volta in volta, a contesti operativi diversi, affinché la risposta ai bisogni dell'azienda sia sempre pronta ed efficace.»*

L'intesa consolida e rinnova la collaborazione ultradecennale tra Intesa Sanpaolo e Confindustria che, grazie a un'interpretazione sinergica e condivisa del rapporto tra banca e impresa, si è rafforzata nel corso degli ultimi anni. A partire **dal 2009** sono stati sottoscritti diversi accordi improntati a una visione di politica industriale di ampio respiro, finalizzati a rendere la finanza e il credito componenti strategiche al servizio della competitività del mondo imprenditoriale. Iniziative congiunte hanno consentito di **supportare decine di migliaia di imprese con credito per oltre 200 miliardi di euro**, affiancandole nelle fasi più critiche di uno scenario economico in continua evoluzione.

## L'ECONOMIA LIGURE NELL'ATTUALE SCENARIO MACROECONOMICO

### *A cura della Direzione Studi e Ricerche Intesa Sanpaolo*

---

La Liguria si caratterizza per una **buona diffusione di imprese** (89 ogni 1.000 abitanti vs 87 in Italia) **principalmente di dimensioni piccole e micro**: il 72,3% degli addetti sono impiegati in unità locali con meno di 50 addetti; in particolare le micro-imprese (1-9 addetti) impiegano il 51% degli addetti (vs 42% nel Nord-Ovest e 47% in Italia).

**La vocazione industriale è relativamente contenuta**: in Liguria solo il 9,6% degli occupati lavora nell'industria (vs 18,2% nel Nord-Ovest e 15,6% in Italia). La provincia che si caratterizza per la maggior quota di occupati nell'industria è La Spezia (con l'10,7%); in fondo alla classifica, invece troviamo Imperia (con il 5,4%). La bassa vocazione industriale incide sulla **propensione all'export**, anch'essa **limitata**: 17% vs 33,2% del Nord-Ovest e 29,3% dell'Italia (Imperia 10,5%, La Spezia 14,7%, Genova 17,4% e Savona 21,9%). Tuttavia, **nell'ultimo decennio sono emersi importanti segnali positivi, con una crescente presenza sui mercati esteri**. Le esportazioni della regione, infatti, tra il 2008 e il 2019 sono aumentate di 1.906 milioni di euro (+37,7%). Il punto di massimo per l'export ligure è stato raggiunto nel 2017 con esportazioni pari a 8 miliardi di euro. Chimica, Meccanica, Raffinazione del petrolio, Agroalimentare, Life science (Farmaceutica e apparati medicali) e Metallurgia sono i principali settori esportatori e in maggior crescita sul lungo periodo. I paesi verso i quali le esportazioni liguri sono cresciute di più sono Stati Uniti, Cina e Tunisia. **Nel 2021 le esportazioni liguri risultano superiori ai livelli non solo 2020, ma anche 2019** (+10,5%). Tuttavia, escludendo la cantieristica navale, settore i cui flussi di export sono molto altalenanti per via del legame con importanti commesse, l'andamento dell'export della Liguria rimane in aumento rispetto al 2020, ma il confronto con il 2019 risulta negativo (-6,3%). Sono, infatti, ancora sotto i livelli del 2019 le esportazioni di alcuni importanti settori come Life Science, Meccanica, Chimica, Automotive, Prodotti e materiali da costruzione e Elettrotecnica. Il primo mercato di sbocco delle esportazioni liguri rimangono gli Stati Uniti seguiti da Francia, Germania, Cina e Spagna.

L'**agricoltura** ha un peso economico relativamente contenuto in regione (1,1% del valore aggiunto regionale), ma è alla base di alcune **eccellenze alimentari liguri**, come l'olio di oliva, il pesto e i condimenti (tra cui 22 produzioni DOP e IGP, 12 delle quali sono vini). In regione è presente anche una specializzazione nella coltivazione di piante e fiori (**distretto florovivaistico nel Ponente Ligure**).

**Decisamente rilevante, invece, è il peso economico del terziario** che occupa l'86,2% della forza lavoro (78,7% in Italia). Le imprese appartenenti al settore del **turismo** (14.700 circa) rappresentano il 10,8% del totale. Il territorio accoglieva a regime oltre 15 milioni di turisti all'anno (dati 2019, pari a circa il 3,5% dei turisti che scelgono l'Italia), che si concentrano in provincia di Savona (5,3 milioni); a seguire Genova (4 milioni), Imperia (3,2 milioni) e infine La Spezia (2,5 milioni), ranking invariato dal 2008.

**Genova è sede di un polo ICT**, sviluppatosi storicamente nel segmento delle telecomunicazioni ed elettronica per la difesa, con circa 1.400 unità locali e 10.000 addetti. Inoltre, è genovese la sede scientifica dell'**Istituto Italiano di Tecnologia (IIT)**, polo di eccellenza nazionale nel campo della ricerca scientifica e tecnologica i cui risultati di ricerca sono in larga parte patrimonio pubblico impiegato a beneficio della società, attraverso il trasferimento di tecnologie alle imprese. Dal 2006 ad agosto 2021, IIT ha prodotto oltre 16.000 pubblicazioni su riviste scientifiche internazionali e oltre 300 invenzioni, che hanno generato oltre 1.100 domande di brevetto.

**L'economia della Liguria è strettamente legata al funzionamento dei suoi porti** sia per quanto riguarda i trasporti di merci e persone, che per il traffico crocieristico. Il **Sistema Portuale del Mar Ligure Occidentale** comprende i porti di Genova, Prà, Savona e Vado Ligure, ha una superficie operativa di 7 milioni di mq, movimentata annualmente 70 milioni di tonnellate di merci e 4,2 milioni di passeggeri totali (viaggiatori più crocieristi, dati pre-COVID). La Spezia, invece, appartiene al **Sistema Portuale del Mar Ligure Orientale** con Marina di Carrara e movimentata merci per quasi 16 milioni di tonnellate. Nel 2019, con ben nove porti crocieristici totali, la Liguria è stata la regione italiana con la maggior quota di traffico crocieristico a livello nazionale con oltre 2,7 milioni di passeggeri movimentati.

**Il conflitto in Ucraina sta frenando la ripresa economica attesa nel 2022.** La Liguria non risulta particolarmente esposta in termini di export verso Russia e Ucraina (124 milioni di euro nel 2021), con un'incidenza contenuta di questi mercati sul totale esportato (1,6%). Per alcuni settori però si evidenzia un'esposizione più rilevante: è il caso della Chimica (4,9%) e della Meccanica (3,9%). Il maggiore canale di trasmissione della guerra sul territorio è rappresentato dai **rincari dei prezzi delle materie prime**. Il balzo dei prezzi di petrolio e, soprattutto, del gas naturale, penalizzerà in modo significativo il reddito disponibile dei consumatori e i margini delle imprese con effetti sia sui consumi che sugli investimenti.

Il conflitto in Ucraina rende ancora più **urgenti i temi dell'ambiente e della tecnologia** che possono favorire il risparmio di materie prime, l'efficientamento dei processi e la diversificazione dei mercati di sbocco. Al contempo, se i problemi di approvvigionamento innestati dalla pandemia e poi amplificati dall'invasione russa porteranno a una regionalizzazione su base continentale delle catene globali del valore, si potranno aprire opportunità per i territori italiani caratterizzati dalla presenza di filiere strutturate a livello locale, e anche per la Liguria.

**Ciò che è mancato alla Liguria nell'ultimo decennio è stata la spinta degli investimenti**, che sono calati bruscamente dal 2011 e ancora nel 2019 erano sotto di più di 30 punti percentuali rispetto ai livelli del 2008, a fronte di un aumento di Germania e Francia rispettivamente di 20 e 10 punti percentuali. **Occorrerà ripartire proprio da lì.** I prossimi anni saranno decisivi per l'economia italiana e anche per quella della Liguria. Il **PNRR** potrà favorire un intenso processo di riforme per poter rilanciare infrastrutture, investimenti in digitale, transizione green, formazione e ricerca, con un'attenzione particolare a giovani, donne e precari.

*Informazioni per la stampa*

### **Intesa Sanpaolo**

Media Relations Banca dei Territori e Media locali  
[stampa@intesasanpaolo.com](mailto:stampa@intesasanpaolo.com)  
<https://group.intesasanpaolo.com/it/sala-stampa/news>

### **Confindustria**

Area Comunicazione, Brand ed Eventi  
[ConfindustriaComunicazione@confindustria.it](mailto:ConfindustriaComunicazione@confindustria.it)

### **Confindustria Genova**

Piera Ponta  
Responsabile Relazioni esterne e istituzionali  
Tel: (+39) 010 8338.426  
Mob: (+39) 335 7623 390  
[pponta@confindustria.ge.it](mailto:pponta@confindustria.ge.it)  
[www.confindustria.ge.it](http://www.confindustria.ge.it)

## **Intesa Sanpaolo**

Intesa Sanpaolo è il maggior gruppo bancario in Italia – punto di riferimento di famiglie, imprese e dell’economia reale – con una significativa presenza internazionale. Il business model distintivo di Intesa Sanpaolo la rende leader a livello europeo nel Wealth Management, Protection & Advisory e ne caratterizza il forte orientamento al digitale e al fintech. Una banca efficiente e resiliente, è capogruppo di fabbriche prodotte nell’asset management e nell’assicurazione. Il forte impegno in ambito ESG prevede, entro il 2025, 115 miliardi di euro di finanziamenti impact, destinati alla comunità e alla transizione verde, e contributi per 500 milioni a supporto delle persone in difficoltà, posizionando Intesa Sanpaolo ai vertici mondiali per impatto sociale. Intesa Sanpaolo ha assunto impegni Net Zero per le proprie emissioni entro il 2030 ed entro il 2050 per i portafogli prestiti e investimenti, l’asset management e l’attività assicurativa. Convinta sostenitrice della cultura italiana, ha sviluppato una rete museale, le Gallerie d’Italia, sede espositiva del patrimonio artistico della banca e di progetti artistici di riconosciuto valore.

News: [group.intesasanpaolo.com/it/sala-stampa/news](https://group.intesasanpaolo.com/it/sala-stampa/news)

Twitter: @intesasanpaolo LinkedIn: [linkedin.com/company/intesa-sanpaolo](https://www.linkedin.com/company/intesa-sanpaolo)

## **Confindustria**

Confindustria è la principale associazione di rappresentanza delle imprese manifatturiere e di servizi in Italia. A Confindustria aderiscono volontariamente oltre 150 mila imprese di dimensioni piccole, medie e grandi, per un totale di 5.417.168 addetti. La mission dell’associazione è favorire l’affermazione dell’impresa quale motore della crescita economica, sociale e civile del Paese. In questo senso, definisce percorsi comuni e condivide - nel rispetto degli ambiti di autonomia e influenza - obiettivi e iniziative con il mondo dell’economia e della finanza, delle Istituzioni nazionali, europee e internazionali, della PA, delle Parti Sociali, della cultura e della ricerca, della scienza e della tecnologia, della politica, dell’informazione e della società civile. Il valore aggiunto di Confindustria è la sua rete che si dirama dalla sede centrale di Roma, alla Delegazione di Bruxelles, punto di riferimento per l’intero Sistema Italia presso l’Unione Europea, alle 225 Organizzazioni associate presenti sul territorio e nei settori. Grazie all’esperienza di internazionalizzazione associativa, Confindustria ha ampliato la sua rete all’estero con la nascita di grandi associazioni di rappresentanza delle imprese italiane quali Confindustria Assafrica & Mediterraneo, Confindustria Est Europa (che riunisce le rappresentanze in Albania, Bosnia ed Erzegovina, Bulgaria, Romania, Serbia e Bielorussia) e Confindustria Russia.

Sito internet: [www.confindustria.it](https://www.confindustria.it) | News: <https://www.confindustria.it/notizie> | Twitter: @Confindustria | Facebook: @confindustria | LinkedIn: <https://it.linkedin.com/company/confindustria> | Instagram: @confindustria